

**Lio Piccolo**

Di *Francesca Sandre\**

*So 'na zornada cussi  
passada tra e stradee  
de Lio Picoeo  
me rende conto dea  
fortuna granda  
de abitar sta tera  
tra mar, laguna  
e ciéi slavai, sbiadìi.  
El sienzio, rot sol  
da versì de osei  
o dal sbatociar improviso  
de àe, calma el cuor,  
rasserena a mente.  
Par quasi de nassar  
n'altra volta, fra odori  
desmentegai de aqua ferma,  
de salmastro e de erbe nove.  
In lontananza un campanil stort  
e segni de passada grandeza.  
Son in partenza,  
ma me porte soi oci  
'na perla de beeza  
e soa pee el fià del vento  
come 'na careza.*

\* **Poetessa**

\*\* **Poeta**

**Piave in secca**

Di *Lio Gemignani\*\**

Vecchio frate scalzo  
fiume mendico che  
di semi il tuo viaggio  
hai riempito.

Nel segno che resta  
naufragio é l'approdo  
tra scardinati cespi  
di rose canine, sentinelle  
d'attesa smagrite.

Alle nuvole i pesci  
guardano e nell'ingenuo  
calcolo tu sorridi,

oltre grinzoso  
di capra che  
di sete morì.



Fenicotteri a Lio Piccolo.



Lio Piccolo (Cavallino-Treporti, VE)



**Lorenzo Cogo**

Moscardino  
(*Muscardinus avellanarius*).

Questo piccolo e graziosissimo gliride, divenuto ormai raro nella Bassa Pianura Veneta, è legato agli ambienti agrari alberati, alle siepi e ai boschi. La presenza di arbusti spinosi, quali rovi e biancospini, ne favoriva la presenza, poiché i nidi di riproduzione e per il letargo invernale, costruiti con steli d'erba e di forma sferica, erano collocati nel folto dei rami spinosi, a scopo difensivo.

(Tempera su carta)

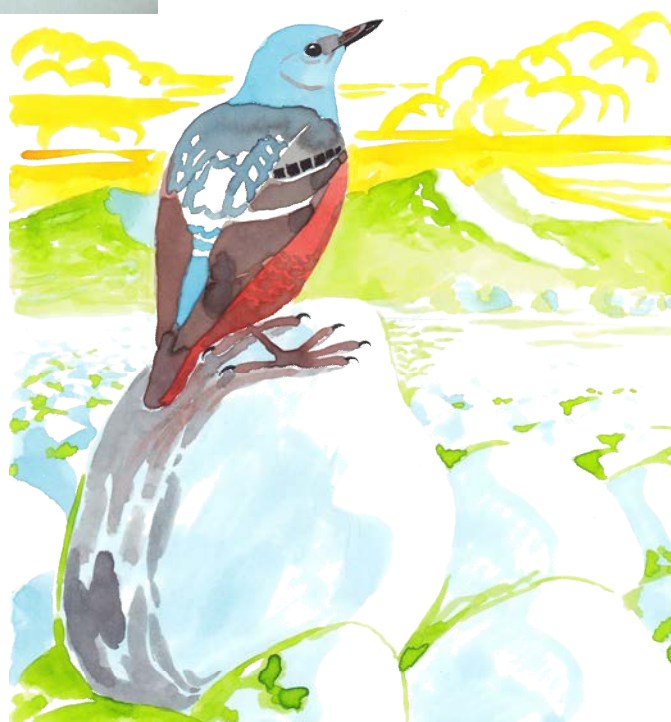
Il codirossone (*Monticola saxatilis*) è frequente in ambienti montani e rupestri, dotati o meno di vegetazione subborea anche ad altitudine modesta. Nidifica nell'Europa meridionale e in Sicilia e sverna nel Continente africano. Il canto è un musicale gorgheggio fluitato.

**Michele Zanetti**

Codirossone  
(*Monticola saxatilis*)

Passeriforme diffuso in ambienti montani e rupestri caratterizzati da folta vegetazione, anche a quote modeste.

(Ecoline su carta, formato A4)



**IL RAPPORTO FORMA-FUNZIONE**  
*NELLA RAFFINATA ARTE NATURALISTICA DI RENZO ZANETTI*

**GLI OCCHI**



Aquila reale



Poiana



Frosone  
Passero



Gufo comune

**IL BECCO**

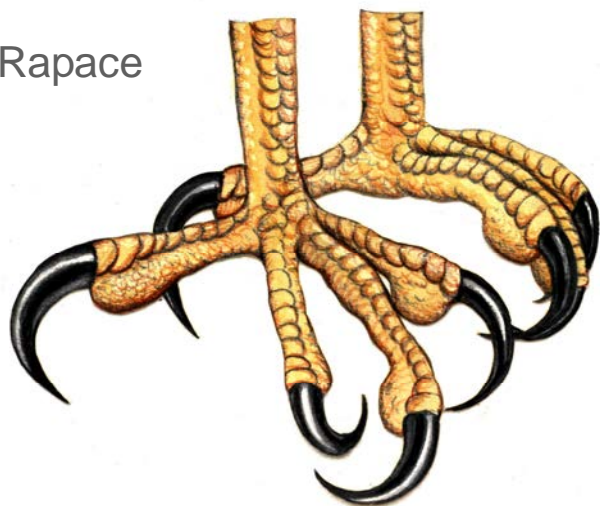


Airone cenerino



Upupa  
Pettirosso

Rapace



**LE ZAMPE**

Specie acquatica



Specie terricola



## MOMENTO MAGICO

Di Michele Zanetti

Trieste è sempre affascinante, quando giungi a Piazza Unità d'Italia e ti si apre dinnanzi lo spettacolo delle Rive, con il mare cobalto, quando è spazzato dalle folate della Bora, il Molo Audace e, sullo sfondo, la minuscola penisola su cui sorge la bianca e inconfondibile mole del Castello di Miramare.

Oggi, sabato cinque febbraio, tuttavia, lo è se possibile ancora di più; e non solo per le facciate dei palazzi storici, tirate a lucido grazie ai recenti contributi governativi, da squadre di operai serbi, bosniaci o kosovari, ma per la luce. Una luce speciale, che giunge da ovest e che rimbalza sulle regali facciate degli edifici della piazza, essendo incorniciata dalle nuvole nere di un temporale, che indugia sul retrostante costone carsico.

Mancava soltanto un arcobaleno e, all'improvviso, eccolo, a completare un'immagine di antropocentrica e urbana bellezza.

Momento affascinante, che diviene magico appena un attimo dopo, quando Carla mi chiede che uccelli siano quelli che, formando uno stormo numeroso, disposto nella classica V, stanno volando proprio sul ciglione dell'altipiano carsico.

Volgo lo sguardo in alto e rimango stupefatto! Perché sono cigni!!!

Sì, sono cigni selvatici, che volano in formazione, candidi, sullo sfondo scuro del temporale e dell'arcobaleno. E non si tratta di un solo stormo, perché il primo è incalzato da un secondo e poi da un terzo!

Incredibile! Sono unottantina complessivamente e forse più e in vita mia, mai ho avuto la fortuna di vederne tanti, tutti assieme, in volo e in formazione. Sta insomma accadendo che la suggestiva bellezza di Trieste è sorvolata da un centinaio di cigni selvatici, che volano verso le paludi selvagge dei Balcani, confidando nel-

l'inverno mite e nella assenza di ghiaccio.

Corinna scatta alcune foto con il cellulare; Roberto, Carla ed io, osserviamo incantati.

Io ho lasciato la macchina fotografica nell'auto, parcheggiata in un garage ad alcuni chilometri di distanza. Ho perduto l'occasione fotografica della mia vita, ma sono felice; anzi, sono entusiasta, per aver visto e vissuto la magia di brevi e irripetibili momenti. Magia che nessuna delle centinaia di persone che affollano la piazza, le Rive e il Molo Audace, è riuscita a percepire.



Cigno selvatico  
(*Cygnus cygnus*)



Il cielo sopra Trieste il 05 febbraio 2022.  
Foto Corinna Marcolin.



## IL CAOS E L'ORDINE NEI RICORDI: L'ELEFANTE

di Francesca Cenerelli\*

Osservare, raccogliere dati e catalogare con metodo. Tre azioni di base per un bravo naturalista. Ci ho provato da piccola: l'erbario, il quadernetto di appunti. Ma sono fatta di una materia diversa. Il caos ed i buchi neri e una propensione alla non misurabilità, governano la mia vita. A godere della natura però, non ho mai rinunciato. Ogni esperienza in ambiente è custodita in ordine rigorosamente caotico nella memoria.

Una volta, ad esempio, mi è capitato di trovarmi in Namibia. Il territorio con il deserto più antico del mondo, coi venti freddi che spirano dall'Antartide ed i fiumi dall'acqua che non c'è. Il regno dei leoni e dei pinguini, dei dik-dik e dei kudu, con strade di sale e dune musicali, di alberi cresciuti a rovescio e persino di meteoriti pervenute dallo spazio.

Eravamo all'Etosha National Park quando la guida spegne il motore e ci intima il silenzio. Elefante a ore tre! - Dice. Noi guardiamo a destra, eccitati. Avete presente quanto è grande un elefante? Eppure non lo si vedeva, lo giuro. I nodosi rami bassi del *bush* erano privi di foglie ma il *Loxodonta africana*, o *African Savanna Elephant*, il più grande animale terrestre, alto circa quattro metri e del peso stimato in sei tonnellate, esemplare maschio, si mimetizzava agli occhi non abituati di noi urban-umani come un disegno della Settimana Enigmistica.

L'elefante decide di mostrarsi. In tutta la sua magnificenza, si piazza in mezzo alla pista sventolando pigramente le orecchie e sbattendole le ciglia anti-sabbia lunghe quindici centimetri. A bocca aperta lo rimiriamo e fotografiamo, ma la guida ci redarguisce: niente mosse brusche, attenti. L'erbivoro è suscettibile e, come tutti i re, può decidere un'azione di forza contro gli intrusi.

Non quell'individuo. Ci accetta, è vanesio.

Con andatura regale si mette in posa e si lascia fotografare. Poi si eclissa a ore nove, non prima di aver scodellato escrementi grandi quanto una torta per sedici persone e che, ci dice la guida, può contenere spini di acacia in grado di forare la più tenace mescola di pneumatico.

Ecco il grigio fango della coriacea pelle confondersi e sparire nel selvatico mondo, suo habitat condiviso per qualche istante con noi umani.

Quando esattamente sia successo tutto questo, non lo so; forse nel lontano 2004. La mia osservazione non ha alcun valore scientifico, e i lettori mi scuseranno. Ma il palpito di quel momento, la sensazione di far parte del pianeta in una meraviglia in cui tutto è caos eppure regna un ordine, dovevo raccontarvelo. La magia di un fugace rapporto stabilito per intese ancestrali tra noi ed il creato non ha prezzo, né catalogazioni.

\* Poetessa e socia ANS





## LAVORI IN GIARDINO

Di Raffaella Marcon\*

Ieri, dopo parecchio tempo ero fuori in giardino a potare piante e a trapiantare le iris barbate.

Quanta erba, quella non si ferma mai. Soprattutto la gramigna cresce, sotterranea e nascosta si espande, si infila nelle fessure tra i blocchi di tufo nella sua inesauribile volontà di invadere le mie aiuole e quando te ne accorgi oramai la frittata è fatta!!!!. Sigh! (Scendono lacrime)...

Una lotta impari...

Ripenso a mia nonna Anna che alla soglia dei 100 anni ancora vangava l'orto e alle sue esclamazioni entusiastiche di quando riusciva a estrarre dalla terra un bel pezzo di quelle particolari radici e le sue convinte imprecazioni quando spesso le rompeva.

Proprio ieri ancora il ricordo è andato a lei, mentre tagliavo i rami oramai secchi dei crisantemi... Chi li ha tagliati e tenuti in mano almeno una volta nella vita sa qual'è il loro profumo... Aromatico, leggermente amaro simile a quello dell'artemisia ma a volte misto a profumi più soavi, delicati. Un effluvio che ti riempie le narici, subito.

E il ricordo va al cimitero, a quando accompagnavo mia nonna a portare i fiori sulla tomba di suo marito Virgilio, del suo piccolo Mario, nato morto, e di tutti i parenti. C'era sempre un fiore per ognuno di loro ...

Mentre mia nonna era occupata io mi aggiravo per il cimitero, silenzioso e malinconico.

Girando per le tombe, mi piaceva osservare quelle più vecchie, dirute, quelle che non avevano fiori, quelle dove oramai si leggeva a fatica il nome della persona che lì giaceva. Rimanevo a guardare soprattutto quelle dei bambini e pensavo alle loro vite interrotte e al dolore insanabile dei loro genitori. Allora chiedevo a mia nonna qualche fiore, oppure ne rubavo qualcuno dove c'è ne erano molti (troppi per una sola persona!) e li portavo a quelli che non ne avevano convinta che loro potessero vedermi ed essermi grati.

Spesso portavo da casa piccoli vasetti con piante grasse come i semprevivi. Essi, con poche pretese, anche se abbandonate a lungo hanno una grande resistenza e quindi erano adatti a quelle

lapi di dimenticate.

Nel mio giardino tagliando rami, ripiantando rizomi, rastrellando foglie, altri profumi si fanno riconoscere: quelli dell'origano che ti riportano alle bruschette estive, quelli del timo che suscitano ricordi del rombo al forno, quelli più dolci e inebrianti del calicanto che comincia timidamente ad aprirsi, quelli dei muschi che profumano di terra, di legno, di bosco.

Rientrando in casa finiti i lavori in giardino ho pensato di farmi uno spuntino... Ed ecco dal frigorifero una voce piena ma mutevole attirarmi verso la porta... "Sono qui!!!!.....Vieniiiiiii!....." Tra i vari pacchetti che in questi giorni sono stipati uno sopra l'altro, uno in particolare mi chiamava....

Aaaah, la mortadella!!!!

In un baleno era già bella che schiaffata dentro a due fette di pane sfornato da poco!!!

Che dire..... Pura poesia!!!

Che profumo e che gusto! Le papille gustative facevano festa e si scatenavano come ballerine caraibiche!!!!

Torno ancora fuori, oramai incalza la nebbia sui campi all'orizzonte. L'umidità penetra nelle ossa avvolgendomi come fili di tela di ragno e attraverso i vestiti arriva alla pelle... Brrrrrrr!

Devo ancora pulire il marciapiede e il portico e mi devo sbrigare... Anche questa è una lotta contro i mulini a vento!!!! Uffa!!!!

L'aria umida porta con sé altri odori... questa volta di umori terribili e di legna bruciata nelle stufe. Mi piace tanto questo aroma, ma mi sbrigo perché il naso comincia ad essere gelido.

Ora di nuovo dentro mi accoglie un bel calduccio. Sono le 19.00: che si fa per cena???

Trovato! Risotto con i funghi porcini!

Li metto a bagno in acqua calda e già il tipico aroma aleggia per la cucina!!!

Trito lo scalogno, olio in padella e via sul fuoco!!!! Come sfrigola e che bellezza cucinare e respirare quegli effluvi!!!!

La cucina è un salvavita, psico-fisico! Si mangia anche nel tagliare, mescolare, impastare e..... odorare! Quale ricchezza e varietà di sensazioni!!!!



Fantastico!

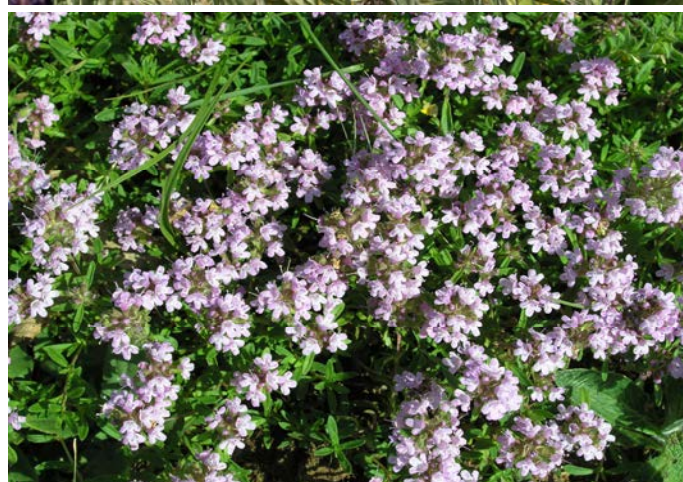
Oggi, in particolare, ho realizzato, quanto sia una tragedia perdere il gusto e l'olfatto in questo periodo di pandemia. E spesso non è un effetto transitorio a breve termine: conosco almeno 4 persone che a distanza di un anno non li hanno ancora recuperati.

Come farei senza i profumi, odori, aromi, miasmi ed effluvi che riempiono ed arricchiscono tutti i giorni della mia vita??? Normalmente li diamo per scontati e spesso vengono banalizzati.

Ed invece sono anch'essi parte del sale che condisce la nostra vita, dai giorni più banali a quelli gioiosi e di festa!

E così, sull'onda di questa rinnovata consapevolezza, ti auguro di poter sempre gustare e odorare a pieni polmoni questa nostra esistenza e che si possa godere sempre di queste sensazioni indispensabili!

\* Socia dell'Associazione Naturalistica Sandonatese



**Sotto.** I prodotti invernali dell'orto.

**In alto.** La Lavandula. **Sopra.** Il Timo.



## UN'AGENDA PER VOLARE

Di Michele Zanetti

Per gli amanti dell'Avifauna, che sono molti e che tra i naturalisti rappresentano percentualmente la componente più numerosa, in ragione della bellezza degli uccelli e della relativa facilità della loro osservazione, segnaliamo una speciale agenda.

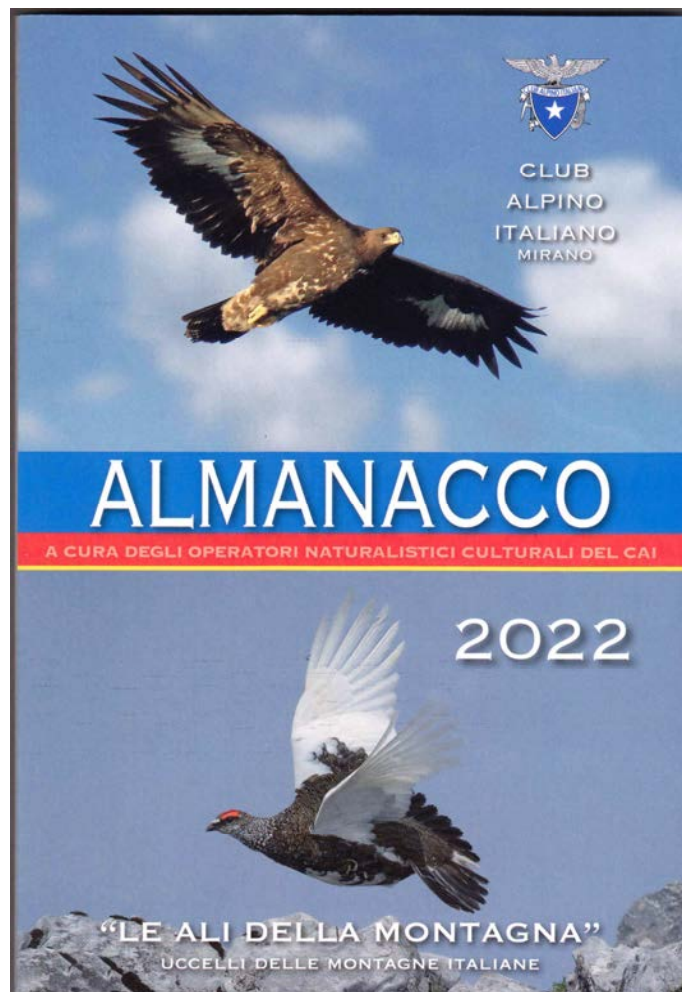
Un'agenda che è, al tempo stesso, un libro su cui imparare a conoscere quella particolare componente della stessa Avifauna che è costituita dagli uccelli che frequentano l'ecosistema montano. Che vivono cioè sulle montagne italiane e dunque nei boschi, sui prati, sulle sponde dei torrenti, sui ghiaioni, nei cespuglietti d'altitudine e sulle pareti rocciose.

Ne sono curatori Ugo Scortegagna e Luigi Sebastiani, geologo impegnato nella divulgazione della cultura naturalistica all'interno del CAI veneto, il primo, naturalista vicentino appartenente all'Associazione Faunisti Veneti, il secondo.

Dotata di una ricchissima iconografia e di numerose schede tecniche distribuite in ben 330 pagine, l'agenda, patrocinata dal Comitato Scientifico Veneto Friulano e Giuliano del CAI, consentirà di seguire la scansione temporale imposta dal calendario arricchendo la propria conoscenza sulla avifauna alpina e appenninica.

Da non perdere.

Le copie possono essere richieste presso la **Libreria Riviera** (via Gramsci, 57, 30034 Mira), al prezzo speciale di **€ 10.00**, cui vanno aggiunti **€ 2.50** per le spese di spedizione.



**A lato.**

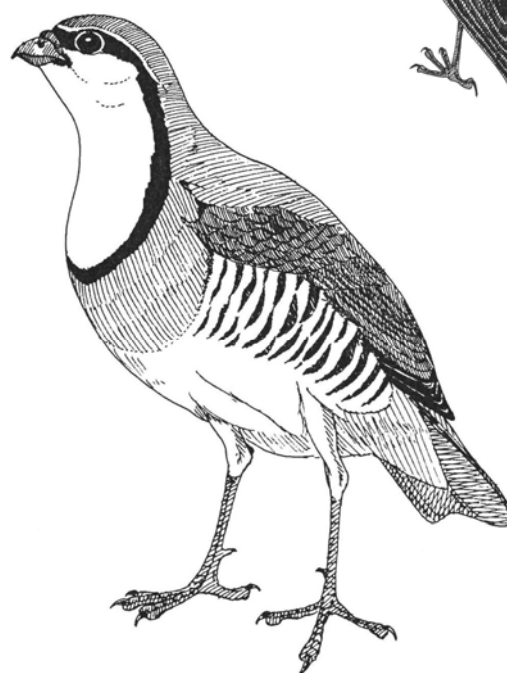
Culbianco.

**Sotto.**

Coturnice.

**Sotto a sinistra.**

Cincia mora.





## PESCI D'ACQUA DOLCE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Se gli Uccelli, facilmente osservabili e onnipresenti nel nostro quotidiano, ricevono il massimo delle attenzioni da parte dei naturalisti o aspiranti tali, altrettanto non si può dire dei Pesci.

Questi ultimi, infatti, sembrano appartenere ad una categoria inferiore, nell'ambito del quadro in cui la mente umana ha incasellato le varie discipline delle Scienze Naturali.

Difficilmente osservabili, se non attraverso complicati esercizi di immersione, peraltro del tutto sconsigliati nella realtà delle acque dolci dei nostri territori, data la stessa qualità delle acque. Difficilmente allevabili, se non mediante dispositivi e congegni la cui gestione appare spesso tecnicamente complicata, i Pesci sono le cenerentole dei naturalisti.

Eppure non esiste altra categoria di organismi altrettanto importante, al fine di garantire informazioni riguardanti la qualità delle nostre acque interne; con le conseguenti e facilmente comprensibili implicazioni sulla nostra salute e sulla salute degli stessi ecosistemi acquatici.

Ebbene, una delle ragioni per cui il libro che segnaliamo è importante, è proprio questa. Perché questo libro bellissimo, oltre che riccamente illustrato e documentato, ci spalanca le porte di un mondo tra i più affascinanti e meno conosciuti, offrendoci gli strumenti per leggere e valutare una realtà altrettanto affascinante.

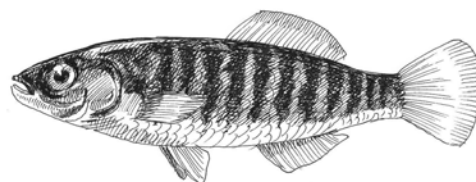
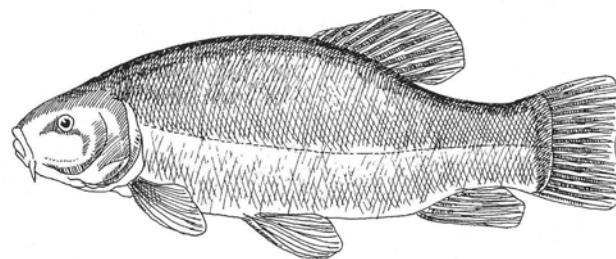
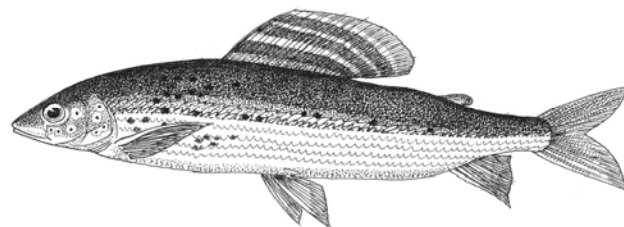
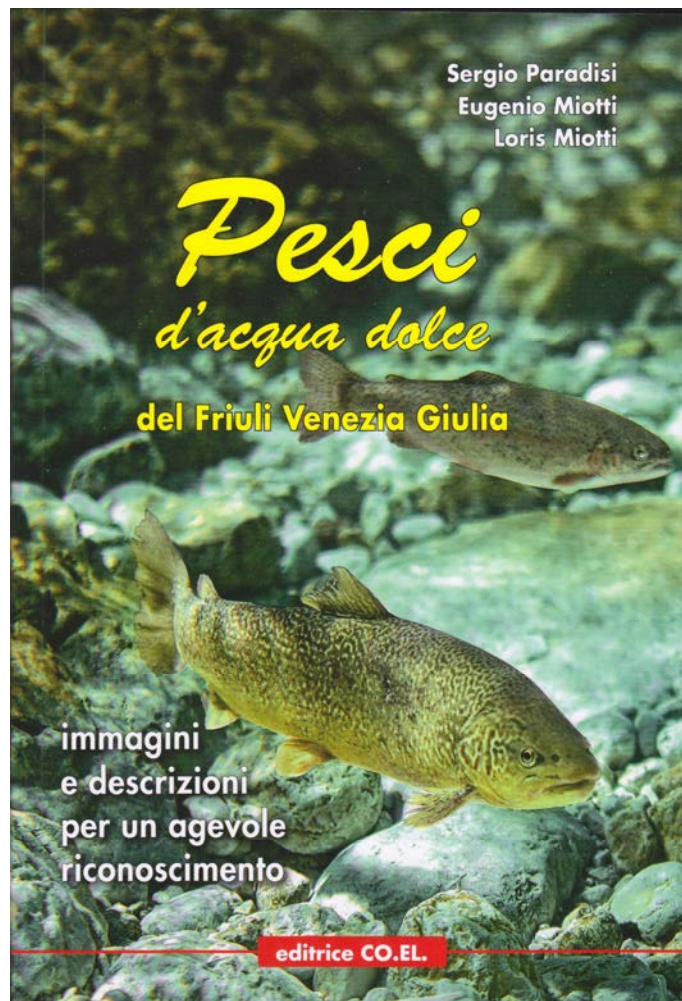
I pesci sono i silenziosi ed elusivi abitanti di un mondo altro e tutto da scoprire.

Questa è la ragione, o meglio una delle ragioni, per cui consigliamo questo bellissimo volume, i cui autori sono gli ittiologi *Sergio Paradisi, Eugenio Miotti e Loris Miotti*.

Editrice CO.EL, via A. Battistella, 54, 33100 Udine, 238 pagine. **Prezzo €21.00**

### **Disegni, dall'alto in basso**

Temolo (acque correnti); Tinca (acque lentiche); Nono (acque salmastre)





## IL SACRO E IL PROFANO

Di Corinna Marcolin\*

Tiro un sospiro di sollievo quando, tornando da San Donà lungo la S.S.14 (Triestina), lo vedo emergere solitario nella campagna, incredibilmente spoglia da insediamenti.

In quella campagna di bonifica che si estende, superstite, a solo qualche centinaio di metri dall'abitato di Ceggia ai margini della strada laterale via Ponte Romano, testimonianza della antica strada consolare Via Annia che attraversava storicamente questo territorio.

Il grande Pioppo nero (*Populus nigra*) è ancora là. La sua sagoma scura spicca maestosa sullo sfondo di un cielo plumbeo, nella campagna deserta, all'incrocio di via Ponte Romano con uno sterrato che si perde tra i campi, dove fortunatamente insistono le tracce dello storico paesaggio agrario strappato definitivamente alla palude un centinaio di anni fa. Siepi alberate, fossetti e scoline a dividere ancora i terreni coltivati, e poche residue case rurali.

Si scorgono, ben distinte, le tre grosse branche primarie che si innalzano, possenti, dal suo tronco breve, ma massiccio. A primavera si copriranno di un bel fogliame verde, che andrà a nascondere quel leggero squilibrio della struttura dell'albero, dovuto a potature prodotte, nel tempo, sui rami secondari. La sua chioma benché discontinua, si farà più densa, tale da riempire gli ampi spazi liberi circostanti per un diametro di 15 metri circa.

Testimone di almeno un secolo di storia, la sua presenza racconta le vicende e la cultura di questo territorio che, in origine depresso e acquitrinoso, già a partire dalla seconda metà del 1600 venne a più riprese bonificato e organizzato in poderi per la produzione agricola. All'inizio ad opera di nobili famiglie veneziane che nel valore economico della Terraferma avevano scommesso, come la famiglia Loredan (oggi Agenzia Loro di Motta) che governava queste terre in cui sorge il nostro grande Pioppo nero, e la cui villa seicentesca possiamo ancora ammirare a Rivazancana di Ceggia.

Un territorio, questo, compreso tra il Piave e il Livenza, strappato all'acqua grazie al lavoro di infaticabili coloni-badilanti, in cui dominavano le colture di riso, del gelso e soprattutto del grano e di altri cereali minori. È in questo contesto che il nostro Pioppo nero (*uno grande talpon*) diventa un

elemento di orientamento nella definizione dei confini delle proprietà, una specie di sentinella topografica che non solo si fa punto trigonometrico di riferimento per la mappatura dell'area (vedi cartografia IGM), ma viene assunto a simbolo di sacralità da parte della comunità rurale, a guisa dei tanti capitelli votivi confinati sparsi nel territorio.

L'evidente carattere di albero sacro e di luogo di culto che il Pioppo dovette assumere in passato per la gente del luogo, lo testimonia, infatti, una piccola edicola lignea, addossata al tronco, che ospita una statuetta di S. Antonio da Padova, simbolo di devozione al santo protettore dei poveri e degli affamati. A lui i contadini affidavano la loro povera esistenza, la famiglia, la casa, il duro lavoro e ne imploravano protezione, come si legge inciso sul legno di una paretina laterale esterna dell'edicola che recita: *Restaurato nel 1948 donore di S. Antonio protettore della Bonifica Loro, fondatore Pietro Onorio Giusti*".

Realizzato molto probabilmente proprio dalla Famiglia Loro, questa piccola edicola votiva divenne espressione corale della religiosità popolare e, nel tempo, patrimonio di tutta la comunità.

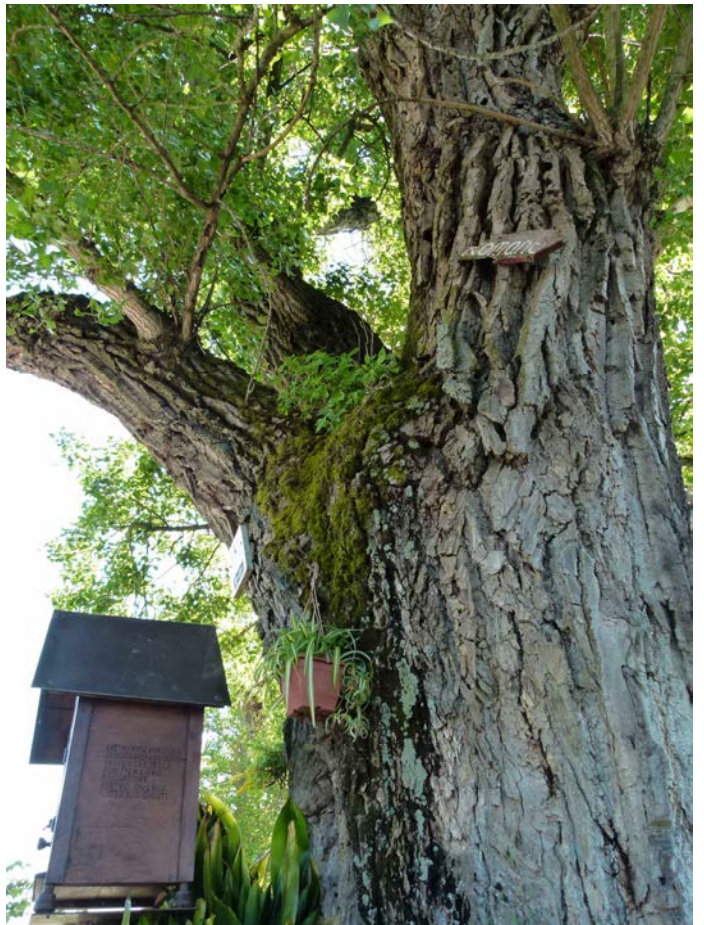
Ma cambiano i tempi e cambiano le culture.

Sacro e profano oggi si confondono sotto lo spicchio ormai distratto del passante: sacchi neri di plastica, indicazione di luogo di raccolta dei rifiuti urbani, giacciono alla base dell'albero sacro, accanto al capitello votivo. Segno evidente dell'evoluzione dei tempi, anche se traspare una certa continuità con il culto popolare del passato. La cura del tempietto e la presenza di alcune piante ornamentali e di un mazzetto di fiori a ornare il piccolo tabernacolo, ci ricordano che la sacralità del luogo e lo spirito religioso pur affievolitisi nel tempo, non si sono ancora spenti.

\* Direttrice del Pendolino, Socia ANS e componente Direttivo ANS

### Bibliografia:

ZANETTI MICHELE (a cura di), 2002, *I grandi alberi della provincia di Venezia*, Cierre edizioni VR  
 PERESSINI ANDREA, SCALON ANNA, 1998, *Le terre della gastaldia di Tor da Mosto. Nobili veneziani, ecclesiastici e coloni tra XVI e XVIII secolo*, Grafiche Marini Villorba TV, 1998  
 ZANETTI MICHELE (a cura di), 2021, *Alberi della pianura veneta e friulana*, ADLE Edizioni, Selvazzano Dentro, PD



Il grande pioppo nero (*Populus nigra*) di via Ponte Romano a Ceggia (VE). Foto Corinna Marcolin.

## LETTERA A RODOLFO

Di Michele Zanetti

Caro Rodolfo, noi due ci conosciamo da almeno un paio di decenni, condividiamo importanti convincimenti e dunque mi rivolgo a te nel nome di questo, nostro lungo e amichevole rapporto.

Ma mi rivolgo a te, in questo caso, per dirti che le immagini che hai pubblicato sulla tua pagina Facebook e che ritraggono un gruppo di fenicotteri spaventati e messi in fuga dal volo dell'ultraleggero da cui sono state scattate, rappresentano un messaggio fortemente negativo.

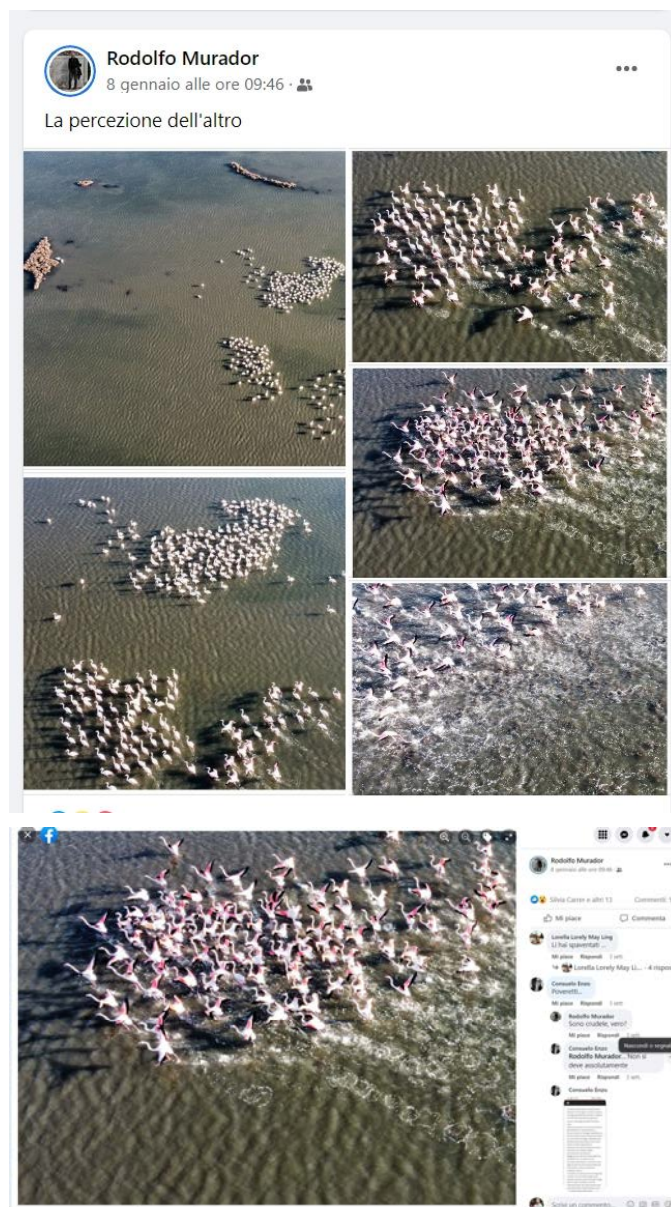
Tanto più negativo se si pensa che si tratta di avifauna protetta e dunque di una preziosa componente dell'ecosistema lagunare che la tua macchina da volo ha profanato impunemente.

Per questo tipo di imprese, condotte al solo scopo di pubblicare qualche foto sensazionale, senza curarsi delle conseguenze stressanti sui fenicotteri e sugli altri uccelli lagunari, esistono sanzioni.

In questo caso ti basti la sanzione rappresentata dalla nostra totale disapprovazione.

Con affetto.

Michele





# CONOSCERE GLI ALBERI

## SABATO 09 APRILE 2022

Parco Fluviale di San Donà di Piave  
Ore 15.30 - 17.30

## SABATO 30 APRILE 2022

Parco Europa (a lato Ospedale)  
Ore 15.30 - 17.30

## SABATO 07 MAGGIO 2022

Marina di Eraclea  
Ore 15.30 - 17.30

## SABATO 14 MAGGIO 2022

CDN Il Pendolino,  
Romanzioli di Noventa di Piave  
Ore 15.30 - 18.30

### VISITA IN AMBIENTE 1

Relatori: *Corinna Marcolin, Michele Zanetti*  
"Gli alberi del fiume"  
*Visita al Parco Fluviale e alla golena  
di San Donà di Piave*

### VISITA IN AMBIENTE 2

Relatori: *Corinna Marcolin, Michele Zanetti*  
"Gli alberi della città"  
*Visita al Parco Europa  
di San Donà di Piave*

### VISITA IN AMBIENTE 3

Relatori: *Corinna Marcolin, Michele Zanetti*  
"Gli alberi del litorale"  
*Visita alle pinete del Mort  
e di Marina di Eraclea*

### EVENTO CONCLUSIVO

Relatori: *Corinna Marcolin, Michele Zanetti*  
*Presentazione e consegna del volume  
"Alberi della Pianura Veneta e Friulana"*  
Consegna attestati di partecipazione  
**Celebrazione 30° anniversario PENDOLINO**  
Rinfresco  
*Evento con partecipazione libera e gratuita*

### DATI TECNICI DEL CORSO

- Visite in ambiente n° 3
- Evento conclusivo n° 1
- Sede: CDN Il Pendolino, Noventa di Piave, VE
- Prenotazioni via mail agli indirizzi [zanettimichele29@gmail.com](mailto:zanettimichele29@gmail.com) [associazioneilpendolino@gmail.com](mailto:associazioneilpendolino@gmail.com)
- Iscrizioni: presso segreteria del corso in occasione del primo incontro
- Costo: € 50.00 a persona
- € 30.00 per studenti fino a 18 anni
- Sussidio didattico: volume "ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA" a cura di Michele Zanetti
- Numero minimo: 20 persone
- Numero massimo: 40 persone



CORSO ORGANIZZATO DA  
ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE - Associazione Culturale Naturalistica IL PENDOLINO



**Enos Costantini**

***La Val Pesarina***

L'autunno alpino ha ormai colorato i larici, in Val Pesarina. Stupisce e affascina la luminosità della montagna carnica, in questa immagine e la distribuzione dell'insediamento umano, tra paesi di fondovalle e borgate di versante; come una poesia senza tempo.

**Francesca Vio**

***Il casonetto***

Seminascosto tra le canne che decorano le sponde dello specchio d'acqua di Vallesina (Brian, Caorle, VE), si scorge una capanna. Un piccolo ed essenziale rifugio, che un tempo fu dei pescatori e che ora viene offerto ai visitatori che desiderano apprezzare la pace senza tempo di questo frammento di naturalità territoriale.



**Leonardo Ronchiadin**

***Il castagno dei Prati Tribil***

Il grande castagno, carico di anni ma ancora vitale e rigoglioso, sorge al centro del prato di montagna come un sovrano. La sua ombra generosa ha concesso riparo ad armenti, greggi e pastori e il suo tronco porta incise storie di uomini e di stagioni, come un diario vivo del tempo.

## Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,  
eccoci quasi fuori dall'inverno. Sono infatti trascorsi i 90 giorni della Merla+ ed è passata la Candelora. Se a questo si aggiunge che la Pandemia in atto manifesta qualche segnale di decrescita, si potrebbe persino azzardare che le cose vanno quasi bene+.

Il quasi+ tuttavia è più che mai obbligato, in questo caso, sia perché non siamo ancora del tutto fuori dalla calamità che ci perseguita da due lunghissimi anni, sia perché l'inverno che stiamo vivendo è, ancora una volta, del tutto anomalo.

Non piove abbondantemente da ottobre e siamo ormai a metà febbraio, il che significa che la campagna soffre la sete e che i fiumi sono in secca, anche in ragione del fatto che in montagna la neve abbondante è soltanto quella artificiale.

Detto questo, non si sa cosa ci attende in primavera: dovremo sopportare una primavera siccitosa e avara di fioriture? Saremo subissati da piogge torrenziali? Saremo tediati da geli tardivi? Chi può dirlo e, soprattutto, chi se ne preoccupa, visto che la maggior preoccupazione di chi regge le sorti del mondo (in quali manni!) è la guerra.

Noi però siamo ottimisti; tanto non costa nulla e si vive meglio e allora eccoci pronti a tornare in campo con le nostre attività culturali e divulgative. Quelle organizzate per rendere migliori noi stessi, la nostra società e il mondo.

Il corso *Conoscere gli alberi+* rappresenta infatti il nostro rientro sulla scena, con visite guidate, lettura del paesaggio, riconoscimento della vegetazione e delle specie arboree.

Se vi sembra poco, abbiate ancora un po' di pazienza, perché forse, in futuro, riusciremo persino a fare di meglio.

**I dati necessari al rinnovo per il 2022 li trovate qui a lato, nella colonna accanto.**

Un caro saluto a tutti e grazie di esserci.

Un abbraccio (non virtuale!)

*Michele Zanetti*

## Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in PDF.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail e non verrà restituito.



## Modalità di iscrizione all'ANS

### Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130  
30020 Noventa di Piave . VE . tel. 328.4780554  
Segreteria: serate divulgative ed escursioni  
**[www.associazionenaturalistica.it](http://www.associazionenaturalistica.it)**

### Rinnovo 2022

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:  
**Associazione Naturalistica Sandonatese**  
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

**Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303**

**Socio ordinario: euro 15**

**Socio Giovane: euro 5**

**Socio familiare euro 5**

**Socio sostenitore: euro 30**



**IMMAGINI DI STAGIONE**

**Sopra.** Rami di Falso indaco (*Amorpha fruticosa*) decorati dalla brina nella golena del Piave (Fossalta di Piave, VE).

**Sotto.** Colori d'inverno. Foglie di *Nandina domestica*, a Musile di Piave (VE).

